

GRAZIA GIOVINAZZO

I 'puhu' nei testi di Persepoli. Nuove interpretazioni*.

Le migliaia di documenti economici, redatti in lingua elamica e in scrittura cuneiforme, ritrovati a Persepoli nel 1933/34 dalla missione archeologica americana, sono stati parzialmente pubblicati da G.G. Cameron¹ e da R.T. Hallock².

Quest'ultimo Autore nel suo *opus magnum*, il *Persepolis Fortification Tablets*, offre la trascrizione e la traduzione di 2087 tavolette, raggruppate in categorie, che coprono il periodo che va dal 13° al 28° anno del regno di Dario I (521-486 a.C.).

Questi documenti facevano parte degli archivi reali e costituiscono per noi una miniera preziosa per comprendere l'organizzazione burocratica achemenide. Essa, grazie ad alcuni studi moderni³, sembra delinearsi come sorprendentemente precisa ed efficace.

Con il presente articolo, attraverso una rilettura dei testi pubblicati da R.T. Hallock e nell'intento di meglio circoscrivere un ramo dell'amministrazione dell'epoca, vorremmo contribuire a precisare i ruoli di una categoria di «lavora-

*I miei ringraziamenti vanno al prof. L. Cagni per i suoi preziosi suggerimenti e le utili osservazioni.

¹ G.G. Cameron, «Darius' Daughter and the Persepolis Inscriptions», *Journal of Near Eastern Studies* (= *JNES*) 1, 1942, pp. 214-218; *Persepolis Treasury Tablets* (= *PTT*), Oriental Institute Publications 65, Chicago 1948, (*PT* = tavolette); «Persepolis Treasury Tablets Old and New», *JNES* 17, 1958, pp. 161-176; «New Tablets from Persepolis Treasury», *JNES* 24, 1965, pp. 167-192.

² R.T. Hallock, *Persepolis Fortification Tablets* (= *PFT*), Oriental Institute Publications 92, Chicago 1969, (*PF* = tavolette); «Selected Fortification Texts» (= *PFa*), *Cahiers de la Délégation Archéologique Française en Iran* (= *DAFI*) 8, 1978, pp. 109-136.

I nostri ringraziamenti vanno a M.W. Stolper e a C.E. Jones dell'*Oriental Institute of the University of Chicago*, che hanno messo a nostra disposizione le copie di più di 2500 tavolette inedite di Persepoli (= *PF-NN*), trascritte, ma non collazionate o verificate, da R.T. Hallock dopo la pubblicazione delle sue *Persepolis Fortification Tablets*.

³ Cf. ad esempio, H. Koch, «Die achämenidische Poststrasse von Persepolis nach Susa», *Archäologische Mitteilungen aus Iran (Neue Folge)* (= *AMI N.F.*) 19, 1986, pp. 133-147; T. Kawase, «Kapnuški in the Persepolis Fortification Texts», *Fragmenta Historiae Elamicae, Mélanges offerts à M.-J. Steve*, *ADPF*, Paris 1986, pp. 263-275; G. Giovino, «Présence babylonienne dans les textes économiques de Persépolis», *AION* 49, 1989, pp. 201-207; F. Vallat, «Deux Tablettes Elamites de l'Université de Fribourg», *JNES* 53, 1994, pp. 263-274; G. Giovino, «Les voyages de Darius dans les régions orientales de l'empire», *AION* 54, 1994, pp. 32-45, ecc.

categorie, secondo il loro contenuto. Sintetizzando, potremmo dire che un primo grande gruppo raccoglie i documenti che testimoniano movimenti di derrate alimentari e/o il loro uso per fini generali¹¹; mentre un secondo gruppo raccoglie quelli che attestano la distribuzione, sotto il controllo di un funzionario (*kurman NP*), di razioni alimentari, mensili o giornaliere, di varia natura e quantità.

In essi troviamo come beneficiari svariati personaggi: dai più alti funzionari¹², ai sacerdoti o comunque funzionari legati al culto¹³, ai funzionari di medio rango e agli artigiani¹⁴, ai lavoratori generici uomini e donne (^m/*kurtaš*)¹⁵, alle puerpere (^fMUNUS^{MEŠ} *ratip*)¹⁶, ai viaggiatori¹⁷, quali i messaggeri (*hutlak*), le guide (*barrišdama*), i capi carovana (*karabattiš*), ecc.

In molte tavolette facenti parte di questo secondo gruppo, sono menzionati i *puhu* beneficiari, essi pure, di razioni. Ai fini della nostra ricerca, sono questi i documenti che abbiamo preso in esame. E più specificatamente quelli che attestano distribuzioni di razioni ai lavoratori di entrambi i sessi (^m/*kurtaš*)¹⁸, e quelli che concernono razioni per gruppi itineranti e viaggiatori, da noi chiamati «documenti di viaggio»¹⁹.

2.1. I documenti di razioni per lavoratori

Nella sua forma più concisa questo tipo di documento si ha nel testo *PF* 854:

¹¹ Cf. *PFT*, dalla categoria A fino alla G, pp. 87–205, 622–627 e la categoria J, pp. 214–223, 628.

¹² Cf. *H Texts* (*PF* 654–690): *Receipts by Officials*, *PFT*, pp. 205–213; *DAFI* 8, *PFa* 4, 5, pp. 117, 118. In questo gruppo di testi le razioni ricevute da funzionari di alto rango sono molto cospicue. Basti l'esempio di Parnaka a cui sono assegnati giornalmente 180 QA di farina mentre la razione normale giornaliera per un lavoratore è di 1 o 1,5 QA. In questi documenti non sono mai menzionati i *puhu*.

¹³ Cf. *K1 Texts* (*PF* 741–774): *Rations for Individuals with Religious Functions*, *PFT*, pp. 223–230, 629.

¹⁴ Cf. *K2 Texts* (*PF* 775–795): *Regular montly Rations for named Persons qualified in some way*, *PFT*, pp. 230–234, 629; *DAFI* 8, *PFa* 7, p. 118 e *K3 Texts* (*PF* 796–846): *Regular monthly Rations for named Persons without qualification*, *PFT*, pp. 234–243, 629.

¹⁵ Cf. *L1 Texts* (*PF* 847–994): *Regular Monthly Rations with «gal makip»*, *PFT*, pp. 243–287, 630–632; *DAFI* 8, *PFa* 8, p. 118; *L2 Texts* (*PF* 995–1046): *Regular monthly rations with «galma»*, *PFT*, pp. 287–303, 632, 633; *DAFI* 8, *PFa* 9, 10, p. 119, 120 e *L3 Texts* (*PF* 1047–1084): *Other regular monthly rations*, *PFT*, pp. 303–314.

¹⁶ Cf. *N Texts* (*PF* 1200–1237): *Mothers' Rations*, *PFT*, pp. 344–353, 634.

¹⁷ Cf. *Q Texts* (*PF* 1285–1579): *Travel Rations*, *PFT*, pp. 365–440, 634–636; *DAFI* 8, *PFa* 13–23, pp. 120–124.

¹⁸ Cioè i testi presenti in *PFT* a partire dalla categoria L1 fino alla M, pp. 230–343, 629–633.

¹⁹ Cioè i testi presenti in *PFT* appartenenti alla categoria Q, (vedi n. 17). Cf. G. Giovinazzo, «Les documents de voyage dans les textes de Persépolis», *AION* 54, 1994, pp. 19. Riteniamo di includere in questo gruppo anche i documenti ordinati in *PFT* nella categoria P. Cf. *P Texts* (*PF* 1238–1284): *Daily Rations*, *PFT*, pp. 354–364; *DAFI* 8, *PFa* 11, 12, p. 120. Cf. R.T. Hallock, *PFT*, p. 38: «*P texts (...) have marked similarities with the Q texts (travel rations)*».

tori» che, all'interno della società achemenide, sembra delinarsi più articolata di quanto fino ad oggi si sospettasse. Ci riferiamo ai *puhu* (^m*puhu*, ^p*puhu*) sovente menzionati nelle tavolette di Persepoli, genericamente interpretati da Hallock come «*child, boy, girl*»⁴. Facciamo subito presente che lo studio, l'analisi e la comparazione dei testi ci ha permesso di individuare una nuova categoria di *puhu*: quella di persone «importate» in Persia in particolare dalle satrapie orientali dell'impero. All'interno dell'aristocrazia achemenide esse aumentavano il prestigio dei personaggi di corte che ne potevano disporre.

1. Interpretazioni del termine 'puhu'

Oltre alle traduzioni di R.T. Hallock, sopra citate, ne abbiamo alcune altre meritevoli di menzione.

W. Hinz e H. Koch nel loro dizionario, traducono l'achemenide *puhu* con «*Knabe(n), Bursche(n)*»⁵.

Nelle titolature reali meso- e neo-elamite e nelle iscrizioni dette «*takkime*»⁶, nelle quali il re sollecita il favore divino per i suoi familiari elencati per nome, il più volte ricorrente termine *puhu* viene interpretato dalla maggior parte dei traduttori come «*Nachkommenschaft*»⁷, «*Kind, Kinder*»⁸, «*descendance*»⁹.

Recentemente François Vallat, in una nota a proposito di una serie d'oggetti con iscrizioni in lingua elamica, probabilmente appartenenti al periodo neo-elamita, afferma: «*comme l'accadien māru 'fils' peut signifier 'citoyen', l'élamite puhu 'enfants' peut revêtir le même sens*»¹⁰.

Risulta così che il termine *puhu* potrebbe tradursi, variamente a seconda dei contesti e del periodo storico, non solo come «figlio/a», «discendenza», «fanciullo/a, ragazzo/a», ma anche come «cittadino» o «garzone».

Passiamo ora a verificare se, nei testi di Persepoli da noi presi in esame, le traduzioni citate siano pertinenti oppure se non sia il caso di proporre altre.

2. I testi che menzionano i 'puhu'

Come abbiamo più in alto già detto, R.T. Hallock, nel suo monumentale lavoro di trascrizione e traduzione, ha seguito il criterio della divisione dei testi in

⁴ Seguito in questa traduzione da G.G. Cameron, *PTT*, p. 209a.

⁵ W. Hinz – H. Koch, *Elamisches Wörterbuch*, (= *EIW*), 2 Teilen, AMI 17, 1987, p. 230 *sub pu-hu* e *lh.pu-hu*.

⁶ F.W. König, *Die elamischen Königsinschriften*, Archiv für Orientforschung (= *AfO*) 16 [= *EKI*], Graz 1965.

⁷ G. Hüsing, *Die einheimischen Quellen zur Geschichte Elams. I Teil: Altelamische Texte in Umschrift mit Bemerkungen, einer Einleitung und einem Anhang*, Leipzig 1916, p. 57.

⁸ F.W. König, *EKI*, p. 209b.

⁹ F. Grillot, «La postposition génitive -na en élamite», *DAFI* 3, 1973, p. 153.

¹⁰ F. Vallat, «Le royaume élamite de Samati», *N.A.B.U.*, 1996, n° 1 (Mars), p. 22.

gal-ma dušta

^dITU^{MES} ^dHadukannaš-na ^{AS}pel 23-ummemana

16 ^mpuhu 4 1/2-na 13 ^mKI+MIN 3-na

PAP 29 ^mkurtaš

(Questo documento attesta)

che i *puhu* persiani che copiano/scrivono i testi

(e) che si sostengono (con) razioni a Pittannan²⁴,

avevano ricevuto come razione

111 (BAR) di grano, sotto la responsabilità di Sarakuzziš.

Che Šuddayauda lo assegni!

1° mese del 23° anno.

16 *puhu* (ciascuno) 4,5 (BAR), 13 *puhu* (ciascuno) 3 (BAR).

Totale: 29 lavoratori.

PF 1137

8 QA ak 20-kur ^{gis}sawur kurman ^mSarakuzziš-na

^mpuhu ^mParšipe ^mtuppi-me sapimanpa

gal makip ^{AS}Pittannan

^mŠuddayauda damana

zippi-ma dušta

^dITU^{MES} ^dHašiyatiš-na ^{AS}pel 23-ummemana

1 ^mruh ^{MES} 1 QA-na 15 ^mKI+MIN unra 20-kur dumanpa

(Questo documento attesta)

che i *puhu* persiani che copiano/scrivono i testi

(e) che si sostengono (con) razioni a Pittannan

avevano ricevuto come *zippi*²⁵

8,5 QA di vino-*sawur*²⁶, sotto la responsabilità di Sarakuzziš.

Che Šuddayauda lo assegni!

1° mese del 23° anno.

1 uomo (riceverà) 1 QA, 15 uomini ciascuno (dei quali) riceverà 1/20 (di *marriš*)²⁷.

Entrambi i testi si riferiscono ai medesimi beneficiari di razioni, cioè ai *puhu* persiani scribi/copisti. Va però osservato che:

– nel primo caso (PF 871) un gruppo di 16 *puhu* riceve razioni di grano su-

²⁴ Per la localizzazione cf. F. Vallat, *RGTC* 11, p. 221.

²⁵ «A kind of special ration» secondo R.T. Hallock, *PFT*, p. 775a. «(königliche) Unterstützung» secondo W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 1302 sub *GIŠ.zip-pi*.

²⁶ «A kind of wine» secondo R.T. Hallock, *PFT*, p. 751b. «Sauer, auch Sauerwein» secondo W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 1067 sub *sa-u-ir* e *GIŠ.sa-u-mar*.

²⁷ Il *marriš* è una misura di capacità per liquidi corrispondente a 10 QA (1 QA = 0,97 litri).

1 ME ŠE.BAR^{MEŠ} kurman ^mHatarbanuš-na
^mkurtaš gal makip ^{AS}Memaš-ma
 gallu-ma dušta
 dITU^{MEŠ} dSākurizziš-na ^{AS}pel 23-ummamana
 5 ^mruh^{MEŠ} 3-na 7 ^mpuhu 2-na 4 ^mpuhu 1-na
 32 MUNUS^{MEŠ} 2-na 2 ^mpuhu 1 1/2-na
 PAP hi 50 ^mkurtaš

(Questo documento attesta)²⁰

che i lavoratori che si sostengono (con) razioni a Memaš²¹,
 avevano ricevuto come razione

100 (BAR²² di) grano, sotto la responsabilità di Hatarbanuš.

3° mese del 23° anno.

5 uomini (ciascuno) 3 (BAR), 7 *puhu* (ciascuno) 2 (BAR), 4 *puhu* (ciascu-
 no) 1 (BAR)

32 donne (ciascuna) 2 (BAR), 2 *puhu* (ciascuna) 1,5 (BAR).

Questo (é) un totale (di) 50 lavoratori.

Le quantità elencate rappresentano le razioni mensili in grano usualmente assegnate ai lavoratori di entrambi i sessi ed ai *puhu*. Come si può vedere, le razioni erano elargite seguendo un rigoroso ordine gerarchico: normalmente al primo posto erano gli uomini a cui erano assegnate le razioni più consistenti, seguivano le donne con razioni inferiori ed infine i *puhu*. Ognuna di queste categorie era divisa in sub-categorie.

Ma questa non è sempre la regola, infatti si registrano dei casi in cui le donne ricevono razioni superiori a quelle degli uomini²³ ed, eccezionalmente, i *puhu* ricevono razioni anch'esse superiori a quelle degli uomini: è il caso di PF 871 e PF 1137.

PF 871

1 ME 11 ŠE.BAR^{MEŠ} kurman ^mSarakuzziš-na
^mpuhu ^mParšipe ^mtuppi-me sapimanpa
 gal makip ^{AS}Pittannan
^mŠuddayauda damana

²⁰ Essendo presente nella forma verbale *dušta* il suffisso del relativo, ciò implica che la proposizione principale è sottintesa, come ha dimostrato da F. Vallat, «Deux tablettes élamites ...», *JNES* 53, 1994, pp. 263-274.

²¹ Per la localizzazione cf. F. Vallat, *Les noms géographiques des sources suso-élamites*, Wiesbaden 1993. [hrsg. von Wolfgang Röllig. *Répertoire géographique des textes cunéiformes*. Tübingen Atlas des Vorderen Orients, Reihe B., 7/11 (= *RGTC* 11)], p. 182.

²² Il BAR è una misura di capacità corrispondente a 10 QA (1 QA = 0,97 litri).

²³ Cf. ad esempio PF 847, 875-880, 882-888, *passim*. Si tratta, con molta probabilità di lavoratrici altamente specializzate.

legi³¹; inoltre il mestiere che essi esercitavano era quello dell'apprendista-scriba, un'attività molto qualificante³².

2.2. I documenti di viaggio

Questi documenti registrano la distribuzione di razioni alimentari, la maggior parte delle volte in farina³³, destinate sia a piccoli gruppi di itineranti sia a vere e proprie carovane, alle quali le razioni alimentari erano distribuite nelle stazioni di posta, presenti in gran numero lungo le principali vie di comunicazione dell'impero.

Citiamo l'esempio di PF 1457:

3 QA *tan*-QA ZÍD.DA^{Mi:š} ^m*Ezanur hiše duša*
 1 *šalur* 1 QA 20-*kurmaki duš*
 2 ^m*puhu unra* 1 QA *duš*
halmi ^m*Bakabana-na kuz*
^m*Parnaka paraš*
^dITU^{Mi:š} ^d*Bakiyati*

(Questo documento attesta)

che un certo³⁴ Ezanur ha ricevuto 3,5 QA di farina

(dei quali) 1 gentiluomo³⁵ ha ricevuto 1,5 QA

(e) 2 *puhu* ciascuno ha ricevuto 1 QA

(conformemente alla) «lettera di credito»³⁶ di Bakabana (che) ha portato³⁷

(mentre) andava da Parnaka³⁸,

mese 7°.

³¹ Cf. Erodoto, *Le Storie*, III, 97: «(...) Solo il territorio della Persia non è stato da me nominato come tributario, perchè i Persiani abitano un territorio esente da imposte». PF 871 è l'unico esempio, fino ad oggi noto, di documento in cui dei Persiani sono definiti «lavoratori».

³² Esistono tavolette che documentano distribuzioni di razioni, superiori alla norma, per scribi (*tuppira* «scriba», *tuppip* «scribi»), quasi sempre Babilonesi, anche in questi casi associati a ^m*puhu* solo per razioni in grano e farina, mai per vino. Cf. PF 866, 1561, 1807, 1808, 1810, 1828, 1947: 17, 21, 23, 25, 29. Cf. G. Giovino, «Présence Babylonienne dans les textes économiques de Persépolis», *AION* 49, 1989, pp. 201-207.

³³ Evidentemente la derrata alimentare più conveniente per gli spostamenti, ma sono attestate anche razioni in grano ed altri tipi di cereali, birra e vino.

³⁴ Per questa interpretazione di *hiše*, cf. G. Giovino, «NP *hiše* dans les textes achéménides», *AION* 49, 1989, pp. 209-217.

³⁵ Traduzione con R.T. Hallock, *PFT*, 753b; «*Freier, Herr*» secondo W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 1128, *sub* *hh.šá-lu-ir*.

³⁶ Per questa interpretazione di *halmi* cf. F. Vallat, «Deux tablettes élamites ...», *JNES* 53, 1994, p. 269. Cf. anche G. Giovino, «Les documents de voyage ...», *AION* 54, 1994, p. 20.

³⁷ L'*halmi*, letteralmente «documento sigillato» era rilasciato al momento della partenza.

³⁸ Il *Pharnaces* delle fonti greche, colui che W. Hinz – H. Koch chiamano «Maresciallo della Corte», cf. *ElW*, p. 153, *sub* *hh.bar-na-aq-qa*. Questa tavoletta documenta un viaggio effettuato con tutta probabilità da Susa a Persepoli essendo il funzionario Bakabana operante per lo più a Susa mentre Parnaka si trovava molto spesso a Persepoli. Cf. PF 1347, 1349, 1350, 1353, *passim*.

periori rispetto a quelle dell'altro gruppo di 13. Tutti e 29 i beneficiari sono definiti *kurtaš* «lavoratori»;

– nel secondo caso (PF 1137) le razioni speciali in vino–*sawur* sono destinate solo ai *puhu* appartenenti al primo gruppo di 16 sopra citato.

Appare evidente che, almeno per questi 16 soggetti, il termine *puhu* non deve essere preso alla lettera, nel senso cioè di «ragazzi», per due motivi: a) uno di ordine generale, dato cioè dall'esame globale dei testi analizzati; b) l'altro motivo scaturisce dall'osservazione e comparazione delle due tavolette citate:

a) Nei documenti di razioni per lavoratori, i *puhu* non compaiono mai come beneficiari di vino o birra.

b) Se in PF 871 i 16 beneficiari delle razioni in grano vengono definiti *puhu*, in PF 1137 (razioni in vino–*sawur*) gli stessi vengono definiti ^m*ruh* ^{MEŠ} «uomini».

Ne consegue l'equivalenza: ^m*puhu* = ^m*ruh* ^{MEŠ}

Concordiamo, almeno in parte, con R.T. Hallock circa il significato del termine *puhu* dei testi di Persepoli, cioè «*boys meaning persons in a subordinate capacity*»²⁸ ma, sottolineiamo noi, indipendentemente dall'età²⁹, tenendo presente che, anche all'interno di questa categoria, esistevano, come è evidente, delle gerarchie. È per questo motivo che alcuni *puhu* ricevevano razioni inferiori e non usufruivano di razioni in vino o birra.

Si può dire che il *puhu* del periodo achemenide trova una sorprendente analogia con il *garçon*, «ragazzo», il cameriere dei *bistrots* francesi dei nostri tempi, che può essere anche un attempato e serio signore!

Ci si domanda allora quale fosse più precisamente il ruolo dei *puhu* all'interno di gruppi di lavoratori specializzati e non specializzati, molto spesso «importati» dalle varie satrapie dell'impero³⁰.

Se è fuori dubbio che i *puhu* appartenevano ad una categoria subordinata, a sua volta divisa in sub-categorie, è altrettanto evidente che la loro bassa posizione gerarchica non dipendeva, come abbiamo appena dimostrato, dalla giovane età (si potevano comunque avere *puhu* di diversa età), ma piuttosto da una mancanza di specializzazione e di esperienza. Proponiamo quindi per ^m*puhu* la traduzione: «apprendista», «aiutante».

Per le due tavolette sopra citate, come abbiamo già notato, le consistenti razioni elargite escono dalla norma, dal momento che i *puhu* compaiono gerarchicamente sempre dopo gli uomini e le donne, ricevendo, conseguentemente, razioni inferiori. In questo caso le alte razioni possono essere giustificate da due fattori: i beneficiari erano dei Persiani ed è cosa nota che essi godevano di privi-

²⁸ R.T. Hallock, *PFT*, p. 746a.

²⁹ In PF 1132, sia i 12 ^m*puhu* che le 12 ^f*puhu* provenienti dalla Sogdiana che ricevono delle razioni in birra, sono da considerarsi naturalmente degli adulti ma in posizione subordinata rispetto agli uomini ed alle donne altresì citate.

³⁰ Cf. ad esempio PF 849–853, *passim*.

– (da) 1 uomo sono stati ricevuti 2 QA, (da) 1 uomo è stato ricevuto 1,5 QA, 9 *puhu libap* riceveranno 1 QA (ciascuno) –
(conformemente alla) «lettera di credito» del re che ha portato
mentre si recava da Irdubama⁴⁵,
1° mese, 23° anno.

Tutti gli Autori sono concordi nel tradurre la parola *libar* (pl. *libap*) come «servitore»⁴⁶. Anche in questo caso, la parola *puhu* che li accompagna, non allude certamente alla giovane età, ma al livello lavorativo. Ciò è confermato appieno da PF–NN 1375 dove si legge:

(...) 2 ŠI 7 ME ^m*ruh*^{MEŠ} ^m*libara* (sic)⁴⁷ ^{giš}QA^{MEŠ} *dušta* (...)
«(...) 2700 uomini–servitori avevano ricevuto (ciascuno) 1 QA (...)».

Vediamo come le 2700 persone *ruhu libap* ricevono in realtà l'identica razione assegnata ai *puhu–libap*, cioè 1 QA di farina.

Concludendo, possiamo affermare che in tutti i documenti di viaggio il termine *puhu*, accompagnato o no da *libar*, viene adeguatamente tradotto con «servitore», forse con un senso aggiuntivo di «accompagnatore di viaggio».

3. Gli 'šaulum'

Nello stesso ambito abbiamo selezionato una serie di otto tavolette nelle quali al posto di *puhu* o *libar*, ma con lo stesso quantitativo di razioni ad essi normalmente assegnate, troviamo il termine *šaulum* che viene interpretato da R.T. Hallock come «*a class of person below the level of 'gentleman'*»⁴⁸, mentre W. Hinz e H. Koch nel loro dizionario lo interpretano come «*Sklaven(?)*»⁴⁹.

Tra queste tavolette proponiamo PF 1431:

2 BAR 2 QA ZÍD.DA^{MEŠ}
^m*Pidaka hiše* KAŠ^{MEŠ} *huttira*
galli–ma dušta

⁴⁵ Si tratta di un funzionario distaccato in India, il che è confermato da PF–NN 317: (...) *hal-mi* ^m*Irdubama–na kuzza* ^{AS}*Hinduš–mar* ^{AS}*Šušān kappaka laka* (...) «(...) (conformemente alla) «lettera di credito» di Irdubama che ha portato poichè è stato convocato (e) inviato dall'India a Susa (...)». Ricordiamo che la «lettera di credito» era rilasciata al momento della partenza; nel caso del documento citato nel testo, si tratta, evidentemente, di razioni elargite durante una tappa del viaggio Susa → India.

⁴⁶ Cf. «*Diener*», F.W. König, *EKI*, p. 73 n.1; «*servant, pps. also slave*», R.T. Hallock, *PFT*, p. 720b; «*Diener, Knechte*», W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 818, sub *hh.li–ba–ab–ba*.

⁴⁷ Errore dello scriba per *libap*.

⁴⁸ Cf. R.T. Hallock, *PFT*, p. 755b; cf. anche p. 44.

⁴⁹ Cf. W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 1143, sub *hh.šá–u–lu–be*.

Moltissime sono le tavolette redatte secondo questo modello³⁹, riportanti le stesse razioni giornaliere, cioè 1,5 QA di farina per una persona, sia esso definito semplicemente *ruh* «uomo» oppure che porti l'appellativo *šalur* «gentiluomo»⁴⁰, e 1 QA per un *puhu*. Facciamo subito notare che in questi documenti di viaggio non compaiono mai le *puhu*.

È evidente che anche in questo caso i *puhu* appartengono al gradino più basso delle gerarchie a noi note. Fortunatamente il contesto dei documenti in questione ci illumina agevolmente sul ruolo operativo dei *puhu*.

Infatti, dall'esame dei testi qui di seguito elencati, risulta che l'uso di *puhu* sia intercambiabile con il termine *libap*:

– In PF–NN 1684, del tutto simile nel contenuto a PF 1457 sopra citato, il medesimo Ezanur⁴¹, riceve 3,5 QA di farina per 1 *šalur* e per 2 *libap*.

– In PF 1310 un certo Karina riceve della farina da dispensare ad 8 gentiluomini e a 10 *puhu*, mentre in PF–NN 301 e 971 troviamo sempre gli stessi Karina, 8 gentiluomini e 10 *libap*.

– In PF 797⁴² troviamo citati Barikila e 3 *puhu* che ricevono razioni in grano, mentre in PF–NN 526 Barikila e 3 *libap* ricevono della farina.

È evidente quindi che: *puhu* = *libap*

Va anche notato che i due termini si possono trovare abbinati come in PF 1362⁴³:

1 BAR 2 QA^{MEŠ} *tan* ZÍD.DA^{MEŠ} *kurman* *ṁKazaka-na ak ṁakkayaš-e-na*
ṁMitarda dušta

1 *ṁruh*^{MEŠ} 2 *ḡšQA*^{MEŠ} *dumak* 1 *ṁKI+MIN* 1 QA^{MEŠ} *tan dumak*

9 *ṁpuhu* *ṁlibap* 1 QA^{MEŠ} *duman*

halmi ṁsunki-na kutiša

*ṁIrdubama-ikka parišušta*⁴⁴

ṁTTU^{MEŠ} *ṁHadukannuš-na pel 23-mena*

(Questo documento attesta)

che Mitarda aveva ricevuto 1,25 BAR di farina,

sotto la responsabilità di Kazaka e dei suoi compagni

³⁹ Cf. PF 1289, 1290, 1293, 1296, 1304, *passim*.

⁴⁰ Il più delle volte se il beneficiario delle razioni è citato con il suo nome, riceve delle quantità superiori cioè 2 QA, cf. PF 1249–1251, 1477, *passim*, ed eccezionalmente anche 6 QA, cf. PF 1252.

⁴¹ Scritto nella variante *ṁHi-iz-za-nu-ir*.

⁴² Secondo noi erroneamente inserito da R.T. Hallock nella categoria K3. È evidente che si tratta di un «documento di viaggio» in quanto le razioni sono state distribuite a (H)išema, 20ª tappa del percorso Persepoli→Susa; cf. F. Vallat, *RGTC* 11, p. 99.

⁴³ Cf. anche PF 1238–1243, 1245, 1246, 1394. Cf. inoltre PF 1011 (cat. L2), 1044 (cat. L2), 1079 (cat. L3) e 1080 (cat. L3). Tutte queste tavolette sono secondo noi da inserire nel gruppo dei documenti di viaggio.

⁴⁴ Variante per *parišta*.

4. Una nuova categoria di 'puhu'

Erodoto, descrivendo i tributi dovuti dalle satrapie dell'impero di Dario, così ci ha tramandato: «(...) *Da Babilonia e dal rimanente dell'Assiria gli venivano 1000 talenti d'argento e 500 fanciulli evirati: questo era il nono distretto. (...) Essi insieme (= gli Etiopi e i loro vicini) pagavano ogni due anni e pagano ancora ai miei tempi 2 chenici di oro grezzo e 200 tronchi d'ebano e 5 fanciulli etiopi e 20 grandi zanne d'elefante. I Colchi invece e i loro vicini (...) si sono obbligati a dare doni e fino ai miei tempi pagavano ogni 4 anni i doni che si sono imposti come tributo, cioè 100 giovani e 100 fanciulle*»⁵⁴.

Quale fosse esattamente la funzione di questi giovani una volta raggiunta la corte del «re dei re» rimane oscuro, ma sappiamo che all'interno del palazzo reale molti dei custodi erano eunuchi⁵⁵, sicuramente un certo numero di tali giovani era destinato a quel compito.

Del resto in tutte le epoche, è stato sempre un «privilegio» delle corti reali di tutti i paesi, il poter esibire dei giovani stranieri provenienti da territori esotici sottomessi o conquistati – come nell'Egitto faraonico, nell'impero sasanide, nell'impero bizantino e, più vicino a noi, presso le corti spagnola e portoghese all'epoca delle conquiste d'oltre oceano, nonchè in Russia alla corte degli zar fino ai primi del 1900. Ciò potrebbe essere anche il caso della corte achemenide. Infatti, oltre alla testimonianza di Erodoto, sembra da alcuni documenti, fra i molti da noi presi in esame, che dei *puhu* stranieri fossero destinati a personaggi appartenenti alla corte.

Citiamo in proposito anzitutto PF 1377

[10¹ BAR ZÍD.DA^{MIŠ} kurman ^mMirayauda-na

^mHindukka hiše duša

1 ME ^mpuhu ^mBakeya-na kuzza⁵⁶

unra 1 QA duš

^{AS}Karmana-mar ^{AS}Šušān pariš

halmi ^mKarkiš-na kuzza

^{AS}pel 23-na ^{ITU}^{MIŠ} Hadukannuš-na

(Questo documento attesta)

che il nominato Hindukka ha ricevuto

10 BAR di farina, sotto la responsabilità di Mirayauda.

Egli ha ricevuto 1 QA (per) ciascuno

dei 100 *puhu* di Bakeya che ha condotto,

(conformemente alla) «lettera di credito» di Karkiš che ha portato,

(mentre) andava dal Kerman a Susa,

23° anno, 1° mese.

⁵⁴ Cf. Erodoto, *Le Storie*, III, 92, 97.

⁵⁵ Cf. Libro di Ester 1, 1m, 1o; 1, 10, *passim*, in *La Sacra Bibbia*, ed. CEI.

⁵⁶ Variante per *kutiša*.

8 ^mšalup unra 1 QA 1 tan-QA dušta
 10 ^{^s}šaulum ^m1-ra 1 QA dušta
 halmu ^mZiššama⁵⁰-na kuz⁵¹
^dITU^{MiS} ^dHašihatiš-na pel 22-ummena

(Questo documento attesta)
 che un certo Pidaka, fabbricante di birra,
 aveva ricevuto come razione
 2,2 BAR di farina;
 che 8 gentiluomini, ciascuno, avevano ricevuto 1,5 QA
 (e) che 10 šaulum, ciascuno, avevano ricevuto 1 QA.
 Egli ha portato la «lettera di credito» di Ziššawiš,
 9° mese del 22° anno.

È chiaro che anche gli šaulum appartengono ad una classe subordinata rispetto agli uomini ed ai gentiluomini, ma crediamo di poterne chiarire il significato grazie a PF-NN 1696 e 2507.

Entrambi i testi si presentano praticamente identici a PF 1431: fanno riferimento al medesimo ^mPidaka hiše KAŠ^{MiS} huttira «un certo Pidaka fabbricante di birra», presentano lo stesso quantitativo di razioni di farina, hanno la stessa data e gli stessi 8 šalup. Ciò che è risolutivo è che essi sono accompagnati in un caso da 10 libap (PF-NN 1696) e nell'altro da 10 puhu (PF-NN 2507).

Ne conseguono le tre equivalenze: puhu = libar = šaulum

Gli šaulum si trovano menzionati in altre sette tavolette; facciamo notare che di queste, cinque (oltre a PF 1431 da noi sopra citata), sono datate all'anno 22° e tutte recano impresso il medesimo sigillo sul margine sinistro⁵². Le altre due presentano invece sigilli differenti, una è datata al 28° anno mentre l'altra è priva di datazione⁵³.

Questi elementi ci conducono ad ipotizzare che l'uso di šaulum, al posto di puhu o libap, possa essere un uso linguistico locale. Tenendo presente che anche gli otto testi in questione appartengono alla categoria dei documenti di viaggio (redatti quindi durante le tappe di spostamento) e che sei di essi presentano lo stesso sigillo, è possibile che essi siano stati scritti tutti in una medesima località da scribi formati in una scuola periferica.

Trovandosi gli šaulum sempre e solo associati a personaggi destinati a trasferimenti, questo termine è pertanto da tradursi anch'esso «servitore».

⁵⁰ Zi-iš-ša-ma è una delle scritture per Ziššawiš, uno tra i funzionari più importanti dell'impero.

⁵¹ Variante per kutiš.

⁵² Si tratta di PF 1503, 1515; PF-NN 1027, 1295, 1557. Il sigillo è il n° 33.

⁵³ Rispettivamente PF 1463 e PF-NN 1322.

(Circa) 7,5 BAR di farina, sotto la responsabilità di Kaprubā,
(per) 71⁶⁸ *puhu* delle (donne) Abbaukiš⁶⁹ e Irtašduna.
È Ben.. capo della tesoreria⁷⁰ che l'aveva ricevuta per essi
mentre li ha condotti dal Kerman (e) poichè viaggiavano verso Susa,
a Mištikra⁷¹.

Anche da questo documento risulta che un capo-tesoriere sia stato incaricato di «accompagnare» dal Kerman a Susa dei *puhu* destinati a due dame certamente di alto rango. Infatti:

– Abbaukiš faceva parte senz'altro della corte, anche se non ne conosciamo il ruolo, in quanto da un documento risulta che certe sue «donne» addette ai suoi cavalli ricevono dell'argento per ordine del re (^m*sunkir ap šerašta*)⁷². Sono molte le tavolette che la riguardano⁷³.

– Irtašduna, l'*Artystone* greca, è una delle mogli di Dario⁷⁴, che troviamo più volte citata nei testi⁷⁵.

La dama Abbaukiš appare di nuovo come destinataria di *puhu* in PF–NN 1421.

Si tratta di un documento datato al 1° mese del 22° anno, nel quale leggiamo che un personaggio di nome Marmuka⁷⁶, grazie alla «lettera di credito» di Karkiš e quindi proveniente dal Kerman, aveva ricevuto della farina per 40 *puhu* destinati alla dama Abbaukiš che si trovava a Susa (^{AS}*Šušān 'Abbauk-ikka pašta*)⁷⁷.

Trascriviamo il documento PF 1330, anch'esso appartenente a questo piccolo gruppo di testi:

1 ZĪD.DA^{MEŠ} *kurman* ^m*Haturka-na*
10 ^m*puhu* ^m*Ukama-na*
^{AS}*Karman-humar* ^{AS}*Muturriman lakipa*
hupipe dušta

⁶⁸ Vedi R.T. Hallock, *DAFI* 8, p. 121 n. (b).

⁶⁹ Seguiamo l'interpretazione di W. Hinz – H. Koch, *EI/W*, p. 22, *sub f.ab-ba-uk-iš*.

⁷⁰ Ci distacciamo dalla traduzione di R.T. Hallock, *DAFI* 8, *PFa* 14, p. 121: «Ben... (*being the*) *chief, (who) carried treasury (...)*».

⁷¹ Vedi n. 59.

⁷² Cf. G.G. Cameron, *PTT*, p. 93 (*PT* 6).

⁷³ Cf. *PF* 397–402, 1944:10, 17, ecc.

⁷⁴ Cf. Erodoto, *Le Storie*, III, 88.

⁷⁵ Cf. *PF* 730–732, 1236, 1454, *passim*.

⁷⁶ Citato solo in questo testo.

⁷⁷ È interessante notare che, in *PFa* 14, la dama Abbaukiš è nominata prima della moglie di Dario Irtašduna. Ciò ci fa ritenere che la prima fosse di rango superiore rispetto alla seconda e quindi con il privilegio di «possedere» un maggior numero di *puhu*. Il che è confermato paragonando la tavoletta inedita appena citata nella quale vediamo Abbaukiš ricevere 40 *puhu*, con *PF* 1454, dalla quale si evince che Irtašduna ne aveva invece a sua disposizione solo 20.

Un personaggio di nome Hindukka, grazie alla «lettera di credito» del funzionario Karkiš, rilasciata nel Kerman al momento della partenza, ha potuto ricevere delle razioni di farina per 100 *puhu*, destinati ad un personaggio di nome Bakeya, in una delle tappe del tragitto Kerman–Susa.

Anche altre tre tavolette⁵⁷ – una datata al 12° mese del 22° anno, la seconda datata a Hidali⁵⁸ nel 1° mese del 23° anno e la terza redatta a Mištikraš⁵⁹ e priva di datazione – si riferiscono sicuramente a tappe successive del medesimo viaggio, essendo praticamente identiche nel contenuto: stessi personaggi, stesse quantità di razioni⁶⁰, stesso tragitto (^{AS}*Karmana–mar* ^{AS}*Šušān*)⁶¹.

Visti più da vicino, i personaggi menzionati presentano le seguenti caratteristiche:

– Hindukka, l'«accompagnatore» dei 100 *puhu*, il cui nome ipocoristico significa «Indiano»⁶², risulta essere un *iršara kapnuški*, «capo della tesoreria»⁶³.

– Bakeya, il destinatario dei *puhu*, il cui nome è antico–persiano⁶⁴, sicuramente doveva fare parte della nobiltà achemenide, quindi della corte di Dario, in quanto in *PF* 823, lo vediamo ricevere 2 pecore insieme alla principessa Ištīn (*I-štin* *dukšiš*).

– Karkiš, anch'egli dal nome antico–persiano⁶⁵, era un alto funzionario dislocato nel Kerman. Lo troviamo nominato in numerosissime tavolette⁶⁶, nelle quali esercita sempre la funzione di rilasciare «lettere di credito» (*halmi*).

Anche la tavoletta *PFa* 14 presenta un contenuto simile :

7 BAR 5 QA ZÍD.ṚDA^{MEŠ} kurman ^mKapruba–na
 70 [1?] ^mpuhu 'Abbaukiš–na ak 'Irtašduna<–na>
^mBen [x] ^miršara Ṛk'apnu Ṛški
^{AS}Kar⁷manan–humar ku⁷zza⁷ ⁶⁷ ^{AS}Šušān lakipa
 hupipe dušta
^{AS}Mištikra

⁵⁷ Cf. nell'ordine *PF*–NN 809, *PF* 1399 e *PF*–NN 2139. Tutte, compresa quella citata, recano impresso il sigillo n° 223 sul rovescio, e sul margine superiore, evidentemente di Hindukka.

⁵⁸ Per la localizzazione cf. F. Vallat, *RGTC* 11, p. 96.

⁵⁹ Cf. F. Vallat, *RGTC* 11, p. 186.

⁶⁰ Naturalmente, cambiano solo i nomi dei funzionari responsabili della distribuzione (*kurman* NP).

⁶¹ Sono quindi la testimonianza di approvvigionamenti ricevuti in quattro tappe successive.

⁶² Cf. M. Mayrhofer, *Onomastica Persepolitana. Das altiranische Namengut der Persepolis–Täfelchen*, (= *On. Pers.*), Wien 1973, p.159 (8.513).

⁶³ Cf. *PF*–NN 809 e 2139.

⁶⁴ Cf. M. Mayrhofer, *On. Pers.*, p. 138 (8.227); W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 118, sub *hh.ba-gi-ya*.

⁶⁵ Cf. M. Mayrhofer, *On. Pers.*, p. 178 (8.772); W. Hinz – H. Koch, *ElW*, p. 442, sub *hh.kar-ki-iš*.

⁶⁶ Cf. ad esempio *PF* 1289, 1330, 1377, 1399, 1436, *passim*; *PF*–NN 1580, 1585, 1621, *passim*.

⁶⁷ Variante per *kutiša*.

Sappiamo anche che il *kapnuški*, non era solo il luogo destinato alla custodia di materiali preziosi, ma anche il luogo ove erano ammassati i prodotti della terra e suoi derivati, nonché il luogo di produzione di manufatti di cuoio⁸⁶, insomma era il posto ove veniva custodito tutto ciò che era ritenuto di valore ed importante. Importante poteva essere anche la custodia e l'educazione di giovani stranieri destinati alla corte ed al suo *entourage*. Ciò potrebbe essere una spiegazione del fatto che gli «accompagnatori» dei *puhu* erano dei capo-tesorieri, cui i *puhu* erano affidati non solo per il loro trasferimento a Susa al momento ritenuto opportuno, ma, con ogni probabilità, anche responsabili della loro custodia e della loro educazione durante il tempo di permanenza in una tesoreria dalla quale dipendevano.

Benchè i testi non ne accennino esplicitamente, è probabile che esistessero delle tesorerie dislocate anche in territori periferici, più o meno distanti da Persepoli e da Susa.

Infatti in *PF* 1495 e in *PF-NN* 1898 si afferma che i tributi (*baziš*) provenienti rispettivamente dalla Paricania e dall'Aracosia erano in via di trasferimento a Susa. Sicuramente prima di essere trasferiti a Susa, tali tributi⁸⁷ erano stati raccolti, gestiti e custoditi in *kapnuški* esistenti nelle due satrapie citate e adibiti anche a quell'uso.

Per i nostri *puhu* la situazione è analoga: raduno e soggiorno in un *kapnuški* nel Kerman e successivo viaggio verso Susa. Questa analogia ci offre la chiave per la comprensione di una circostanza altrimenti oscura.

Questi *puhu*, certamente giovani stranieri, o nativi del Kerman o facenti tappa nel Kerman e provenienti dalle satrapie orientali⁸⁸, erano, come abbiamo appreso dai testi, destinati a principi, principesse e funzionari della corte.

Quindi non solo Dario, il «re dei re» disponeva di un piccolo esercito di ragazzi, come sappiamo da Erodoto, ma le tavolette di Persepoli ci rivelano che anche il suo grande funzionario Parnaka, già citato, ne aveva a sua disposizione ben 300⁸⁹.

I testi, da noi sopra esaminati, estrapolati dall'insieme delle tavolette di Persepoli – le quali sono solamente una piccola parte dell'immensa documentazione che costituiva gli archivi dell'impero achemenide – ci informano anche che il nobile Bakeya ne aveva ricevuti 100, la principessa Abbaukiš 40 e Irtašduna, moglie di Dario, 20.

Questo è quanto possiamo con sicurezza asserire in base al materiale epi-

⁸⁶ Cf. H. Koch, «'Hofschatzwarte' und 'Schatzhäuser' in der Persis», *ZA* 71, 1982, pp. 232–247; T. Kawase, «Kapnuški in the Persepolis Fortification Texts», *Fragmenta Historiae Elamicae, Mélanges offerts à M.-J. Steve, ADPF*, Paris 1986, pp. 263–275.

⁸⁷ Di essi non ne è precisata in queste due tavolette nè la composizione nè la quantità.

⁸⁸ Facciamo notare che il Kerman era il luogo di passaggio da e per l'India.

⁸⁹ In *PFa* 4, leggiamo che dal «maresciallo della corte» (cf. n. 38) erano stati ricevuti 48 BAR di farina di cui 18 destinati a lui e i rimanenti 30 destinati ai «suoi 300 ragazzi» (3 ME *puhu-e*). Quindi lo stesso quantitativo destinato anche agli apprendisti ed ai servitori, cioè 1 QA di farina ciascuno.

^mPisukka ^miršara
 halmi ^mKarkiš-na kuzza⁷⁸
 pel 21-mena ^dITU^{<MES>} Rahal ^{<MES>}⁷⁹-na

(Questo documento attesta)
 che, 10 *puhu* di Ukama,
 che hanno viaggiato dal Kerman a Muturriman⁸⁰,
 avevano ricevuto
 1 (BAR) di farina, sotto la responsabilità di Haturka,
 (conformemente alla) «lettera di credito» di Karkiš
 che Pisukka capo(della tesoreria) ha portato,
 21° anno, 7° mese.

Ancora una volta un capo-tesoriere dal nome antico-iranico Pisukka⁸¹, è incaricato dell'accompagnamento di 10 *puhu* di Ukama. Essi provengono dal Kerman e quindi sono provvisti del *halmi* «la lettera di credito» di Karkiš. Ukama, che in molte tavolette porta l'appellativo etnico ^mBeziyamatyā(n) «uomo di Beziyamati»⁸², era il responsabile degli spostamenti di grossi contingenti di uomini⁸³.

Citiamo un'ultima tavoletta di questa serie, PF 1456, nella quale un personaggio di nome Endauka⁸⁴ riceve razioni in farina per 20 *puhu*, essendo provvisto del *halmi* di Karkiš. Sappiamo quindi che anch'egli stava effettuando un trasferimento dal Kerman a Susa; ignoriamo purtroppo il nome del destinatario a Susa.

Ricapitolando, questi documenti presentano elementi comuni:

- Un *iršara kapnuški* «capo della tesoreria», personalmente incaricato di accompagnare i gruppi di *puhu*.
- Un numero di *puhu* più o meno consistente destinato a personaggi importanti.
- Il tragitto Kerman → Susa.
- L'*halmi* «la lettera di credito» di Karkiš.

Dai testi di Persepoli sappiamo che esistevano più tesorerie sparse sul territorio e che i funzionari responsabili potevano essere trasferiti da un *kapnuški* all'altro per una sempre migliore gestione. In particolare Karkiš, prima di essere dislocato nel Kerman, aveva acquisito esperienza nella tesoreria di Širaz (*Tiraziš*)⁸⁵.

⁷⁸ Variante per *kutiša*.

⁷⁹ Per questo mese cf. R.T. Hallock, *PFT*, p. 75 e W. Hinz – H. Koch, *EIW*, p. 1024, *sub ra-hal*.

⁸⁰ Per la localizzazione, cf. F. Vallat, *RGTC* 11, p. 190.

⁸¹ Cf. M. Mayrhofer, *On. Pers.*, p. 219. Con questo titolo è nominato solo in questa tavoletta.

⁸² Cf. F. Vallat, *RGTC* 11, p. 41 e 196.

⁸³ Cf. *PF* 330, 1857, 2027; *PF*-NN 1044, 1159, 1254.

⁸⁴ Cf. M. Mayrhofer, *On. Pers.*, p. 151.

⁸⁵ Cf. *PF* 882–889.

per due uomini⁹⁴, sette sempre per due uomini⁹⁵, ma anche due per dodici uomini⁹⁶, ecc. È probabile che il numero variasse a seconda della lunghezza del viaggio e/o del rango del personaggio a cui erano destinati⁹⁷.

Se questi servitori fossero «di proprietà» dei personaggi ai quali si riferivano o se fossero loro attribuiti occasionalmente dall'amministrazione per spostamenti o viaggi in base ai testi, non ci è dato sapere.

Sappiamo invece, con una certa sicurezza, che dei *puhu* appartenenti alla terza categoria, cioè dei giovani valletti stranieri, erano di proprietà non solo del re ma, come abbiamo avuto modo di dimostrare, anche di alti personaggi della corte.

Da quanto abbiamo appreso dai testi a nostra disposizione, questi giovani, forse nativi del Kerman o provenienti dalle satrapie orientali dell'impero, erano radunati nella tesoreria del Kerman, gestita dal funzionario Karkiš, dove, prima di essere introdotti per la prima volta alla presenza del re e della corte, dovevano crescere al meglio sia fisicamente che intellettualmente. Pertanto venivano loro offerte le condizioni più favorevoli per la loro educazione: potevano essere preparati ad attività intellettuali, quali la scrittura, le traduzioni e le scienze di tutti i tipi, diventando quindi adatti a ricoprire funzioni anche importanti. Il costume di formare giovani valletti capaci di entrare nelle classi degli indovini, dei sacerdoti e dei magi era corrente nelle corti reali dell'antichità, come ci tramanda la tradizione biblica documentata in Daniele 1, 3: «*Il re (Nabucodonosor) ordinò ad Asfenaz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe reale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni scienza, educati, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, per essere istruiti nella scrittura e nella lingua dei Caldei. Il re assegnò loro una razione giornaliera di vivande e di vino della sua tavola; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re (...)*».

⁹⁴ Cf. PF 1293, 1304, 1342, *passim*.

⁹⁵ Cf. PF 1292.

⁹⁶ Cf. PF 1400.

⁹⁷ A questo proposito cf., ad esempio, PF 1286 dove **Kaumakka hiše* **ŠI.DÙ^{MEŠ}* **kutira* «Kau-makka il portatore di lancia» e 3 compagni sono accompagnati da 25 servitori durante uno spostamento da Persepoli a Susa; PF-NN 317 dove si legge di 4 uomini accompagnati da 20 servitori per un viaggio dall'India a Susa, ecc.

grafico giunto fino a noi. Ma se pensiamo alla vastità dell'impero achemenide⁹⁰ ed alla magnificenza della corte di Dario⁹¹ possiamo ben immaginare, senza timore di essere troppo distanti dalla realtà, l'esistenza di stuoli di funzionari, nobili e principi accompagnati da *puhu*, il cui numero doveva essere molto elevato e variava a seconda dell'importanza del personaggio cui appartenevano.

In questo contesto la traduzione secondo noi più appropriata di *puhu* è valletto e solo in questo caso *puhu* conserva il suo senso originario di «giovane, giovanetto, adolescente».

5. Riepilogo

Lo studio comparativo delle numerose tavolette da noi selezionate, ci ha permesso di evidenziare tre categorie di *puhu*: gli apprendisti, i servitori e i valletti.

Nei primi due casi, il termine *puhu* indica esclusivamente un'attività lavorativa; siamo inoltre in grado di precisare che i *puhu*-apprendisti e i *puhu*-servitori appartengono a due categorie lavorative distinte e separate.

Infatti siamo riusciti ad isolare i seguenti elementi che, al di là di una loro apparente banalità, ci offrono in realtà una prova ulteriore e decisiva:

1) Nelle tre tavolette PF 959-961 – appartenenti alla categoria dei documenti di razioni per i lavoratori e attestanti distribuzioni di razioni mensili in grano – alla fine di un lungo elenco di beneficiari quali lavoratori uomini e donne e *puhu*-apprendisti di entrambi i sessi, sono menzionati anche dei *libap* «servitori».

In questi documenti è espressa chiaramente la volontà dell'amministrazione di non confondere i ruoli.

2) Esclusivamente nei documenti di viaggio, e solo in alcuni di essi, si trova la frase:

(...) x ^mruh ^{MIŠ}/^mšalur unra 1 QA tan
 x ^mpuhu/ ^mlibap ^mappi-e unra 1 QA duša/dušta (...) ⁹²
 (...) x uomini/gentiluomini ciascuno (ha/aveva ricevuto) 1,5 QA
 (e) x loro servitori ciascuno ha/aveva ricevuto 1 QA (...)

L'uso del pronome possessivo «loro», rafforza l'idea di persone il cui compito era quello di avere un rapporto diretto con gli immediati superiori, sicuramente per servirli durante gli spostamenti, spesse volte anche fino ai confini dell'impero. Il numero di questi servitori è vario: va da due per un uomo⁹³, due

⁹⁰ Cf. Erodoto, *Le Storie* III, 89-97.

⁹¹ Cf. Libro di Ester 1, 1-9 in *La Sacra Bibbia*, ed. CEI.

⁹² Cf. ad esempio PF 1357, 1358, 1373, 1388, 1414, *passim*.

⁹³ Cf. PF 1309, 1332, 1340, *passim*.